

## ROZZI, UNA VITA PER L'ASCOLI

di Andrea Ferretti

E' in sella da ventuno anni, è il presidente "anziano" della serie A. Dirige una delle maggiori imprese edili delle Marche, è proprietario di 4 alberghi, ha creato dal nulla una cantina che produce ogni anno milioni di bottiglie di vino e sta conquistando anche il mercato americano. E tante altre cose ancora gli riempiono i giorni (e le notti) in una miriade di attività. Ha quattro figli, è già nonno. Potrebbe godersi la vita da miliardario, lontano dal lavoro, da ogni impegno. Lontano soprattutto dal calcio che specialmente negli ultimi tempi gli ha riservato più dolori che gioie. Ma Costantino Rozzi non molla. No davvero. E' un combattente nato e proprio nei momenti di maggiore difficoltà trova lo spirito giusto per ricaricarsi e trasmettere la sua formidabile passionalità fatta di genuino entusiasmo.

"Ho pensato molte volte di farmi da parte, di lasciare il calcio che non è più quello di ventanni fa. Ma non ci riesco, è più forte di me — dice Costantino Rozzi, presidente dell'Ascoli — non ne posso più fare a meno. Ci sono entrato dentro anima e corpo e non potrei vivere senza. Per me l'Ascoli è tutto, è un qualcosa che considero al di sopra della mia impresa, della mia attività di industriale e di imprenditore. Mi dispiace molto di più perdere una partita che... un buon affare".

"Sono un tipo emotivo e il calcio continua a procurarmi forti emozioni — prosegue Rozzi — E' una sofferenza continua di cui, però, non posso fare a meno. L'Ascoli in serie A rappresenta il fiore all'occhiello dell'intera regione e ci stiamo battendo con tutte le nostre forze per conservare questo privilegio. Grazie alla squadra di calcio anche la nostra bella città, Ascoli, è riuscita a farsi conoscere a livello nazionale. Solo nel calcio riusciamo a competere, da pari a pari, con le città metropolitane e questo per me è motivo di grande soddisfazione. Rispetto a Napoli, Juve, Inter, Milan, Roma e le altre grandi del campionato, noi abbiamo un bacino d'utenza assai ridotto. Gli spettatori sono... quelli che sono, gli incassi sempre bassi a fronte di spese sempre crescenti. Eppure siamo riusciti a reggere questo ritmo".

— *Presidente, è ancora possibile raggiungere la salvezza per l'Ascoli?*

"Io dico di sì. Stiamo attraversando un periodo piuttosto delicato, la classifica si è complicata ma secondo me esiste ancora la possibilità di recuperare il terreno perduto. In fondo siamo tutti lì, nel giro di pochi punti ci sono tutte le squadre impegnate nella lotta per la salvezza. Con un paio di risultati buoni si rientra



Rozzi e Bersellini in piedi davanti alla panchina bianconera.

nella mischia. Conto molto sul recupero di Casagrande, il nostro centravanti brasiliano, che quest'anno a causa di un infortunio al ginocchio non ha mai potuto giocare. Lo abbiamo mandato a curarsi a S. Paolo da un fisioterapista di fiducia, adesso è tornato per riprendere gli allenamenti. Se riuscirà a giocare nelle ultime partite avremo una coppia d'attacco formata da Giordano e Casagrande. E saranno dolori per tutti".

— *Perché ha sostituito l'allenatore Castagner con Bersellini?*

"Perché ci siamo resi conto che con lui la squadra aveva perduto gli stimoli necessari. Stimolo molto Castagner e, credetemi, non avrei mai voluto prendere una decisione del genere ma sono stato costretto a farlo per il bene dell'Ascoli. Secondo me in una squadra di provincia, l'allenatore più di due anni non può restare. C'è bisogno di cambiare, di novità, c'è bisogno di creare nuovi interessi. Castagner ha lavorato bene per due anni e lo ringraziamo, ma ultimamente aveva perduto il controllo della squadra. Abbiamo assunto Bersellini che è un allenatore combattente, uno ricco di grinta. Per arrivare alla salvezza ci vuole una grande carica agonistica e riteniamo che Bersellini saprà infonderla alla squa-

dra".

— *E per il domani?*

"Puntiamo sui giovani. L'Ascoli non possiede i mezzi per andare a comprare i grossi campioni ed anche nel mercato straniero i prezzi stanno lievitando. Allora non ci resta altra soluzione che potenziare il settore giovanile e crescere in casa i nuovi calciatori. Il materiale umano è buono come dimostrano Iachini, Scarafoni, Carillo, Agostini, Fioravanti e gli altri ragazzi che sono emersi dal nostro vivaio. Altri ne arriveranno. I miei collaboratori stanno rinforzando la struttura del settore giovanile proprio in questa ottica".

Costantino Rozzi, il battagliero presidente dell'Ascoli, non si smentisce mai. E' sempre lui, personaggio in ebollizione, dotato di straordinaria carica, capace di trasmettere agli altri il suo entusiasmo. Sessantanni ma non li dimostra. Fisico asciutto, grande vitalità sprizza energia da tutti i pori. E' presidente da oltre ventanni e del calcio conosce tutti i segreti. Ha condotto l'Ascoli dalla serie C ai massimi livelli nazionali sfiorando perfino una qualificazione in Coppa Uefa. Rozzi e l'Ascoli, l'Ascoli e Rozzi, un binomio inscindibile, destinato a durare nel tempo. Come prima, più di prima.